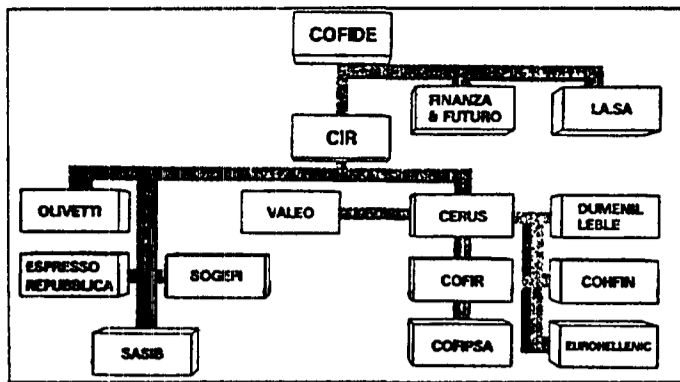


Ecco la nuova struttura del gruppo Dalle cessioni incassate 1500 miliardi L'Oriente? Niente di certo



Nel disegno la nuova struttura del gruppo Cir De Benedetti dopo le operazioni finanziarie degli ultimi mesi

Show per De Benedetti Meno debiti e nuovo look

Completata la riorganizzazione del gruppo, Carlo De Benedetti si è presentato con tutti i principali collaboratori alla comunità economica e finanziaria internazionale: una passerella in grande stile guastata solo dall'improvvisa caduta dei prezzi in Borsa. Nessun clamoroso annuncio ma una affermazione perentoria: siamo un grande gruppo industriale, e siamo destinati a crescere e a durare.

DARIO VENEGONI

MILANO Centinaia di inviti indirizzati a una scelta rappresentativa dell'economia, della finanza e del giornalismo internazionale, hostess di altezza siderale mobilitate per onorare il gentile pubblico una tribuna della presidenza degna di un Primo Maggio dei bei tempi sulla Piazza Rossa, con tutto il vertice al gran completo schierato secondo uno studiato cerimoniale, due ore e mezza di riunione cominciata con «puntualità nordica» allo scoccare dell'ora fissata dal cartoncino d'invito, traduzione simultanea per agevolare gli importanti ospiti spagnoli, francesi, inglesi, americani. Così Carlo De Benedetti ha voluto riprendere un'antica abitudine accantonata invero negli ultimi tormentati anni quella di fare il punto al termine delle assemblee dei soci delle sue principali società sullo sviluppo del suo impero.

In questi ultimi 6 mesi in verità il gruppo che dipende dalla Cofide e dalla Cir si è molto «asciugato». Sono state cedute partecipazioni di minoranza e anche attività definite «non strategiche» come quelle assicuratrici. Da settembre il gruppo ha incassato 1500 miliardi risultato le holding hanno azzerato i debiti il gruppo forte di quasi 16 mila miliardi di fatturato e di 93 600 dipendenti è più solido.

Negli anni a venire, ha insistito Carlo De Benedetti, il mondo conoscerà la contrapposizione tra un risparmio che sostanzialmente diminuisce ed esigenze di investimento crescenti (per migliorare la qualità della vita per difendere l'ambiente ma anche per sostenere la ripresa dell'Est e del Terzo Mondo ed evitare così paurose ondate migratorie). Il denaro sarà più prezioso non c'è avvenire per chi ha troppi debiti.

spiegato come il suo gruppo spera di raggiungere entro il Duemila il 5% del mercato europeo della componentistica auto.

Quanto alla richiesta del governo francese di intervenire in salvataggio della Smt Goupil società transalpina di personal computer, De Benedetti ha confermato che un negoziato esiste: «Abbiamo posto precise condizioni sia ora al governo francese risponderci se saranno accolte interverremo».

Già che c'era, il presidente della Olivetti ha buttato acqua sul fuoco delle polemiche sollevate dalle sue dichiarazioni a proposito del futuro trasferimento di produzioni in Oriente. Mi stupiscono quelle reazioni ha detto. Non si tratta di una novità. Già negli anni Settanta trasferimmo la produzione delle macchine da scrivere meccaniche in Messico e Brasile. Fu la condizione per mantenere quella produzione, e per trarne profitto. Oggi pensiamo a personal computer di fascia bassa, produzioni marginali da fare in Oriente. Che il costo del lavoro tra Singapore e Italia sia da 1 a 7, del resto, non è una grande scoperta.

Critici i sindacati. Il 2 luglio incontro con l'azienda all'Intersind Ansaldo, riassetto in vista In pericolo 3000 posti di lavoro

GIOVANNI LACCABO

MILANO Ansaldo vuole razionalizzare gli assetti produttivi nei suoi settori di punta, l'energia e il trasporto. Un obiettivo per il quale ipotizza l'uso spregiudicato delle forche, un taglio drastico di tremila occupati da qui al 1994. Dei tremila «esuberanti», ben 1.300 «quasi la metà» verrebbero estromessi con i prepensionamenti, gli altri con la mobilità integrazione e la mobilità dentro il pianeta. In La dichiarazione d'intenti è stata comunicata ai vertici di Fim-Fiom-Uilm che per conoscere il piano nei dettagli hanno subito chiesto un incontro formale per martedì 2 luglio all'Intersind. Nell'attesa i giudizi sono cauti: «Aspettiamo di conoscere con precisione le linee del

Giola del Colle) sotto l'egida di una unica società.

A Milano l'«Ansaldo componenti», ossia l'officina con circa 400 addetti, rischia addirittura la scomparsa (tranne gli impiegati). «Stentiamo a credere che esista in ipotesi un simile progetto», dice Antonio Gabriele dell'esecutivo. «Per ristrutturazioni e innovazioni tecnologiche qui sono stati investiti ben 14 miliardi. Bilanci in attivo, un'azienda produttiva con forti utili. Chiedere o ridurre sarebbe insensato». Se si tratta di imboccare nuovi filoni, allora la strada giusta - osserva Gabriele - sono i nuovi prodotti strategici per l'officina, esplorando ad esempio il petrolchimico. Chiusa l'officina, a Milano resterebbero solo gli impiegati. «Così Ansaldo ot-

terebbe due grossi vantaggi: assicurarsi mano libera nella gestione del personale superfluo e sgomberare una vasta area che sarebbe disponibile alla speculazione. Una duplice incombente insidia che il sindacalista desume non solo dalla evidente anti-economicità della manovra. «Tramite l'Intersind, l'Ansaldo ha minacciato, con lettera, di sospendere la tutela dei delegati qualora le organizzazioni sindacali non giungano alla nomina delle rappresentanze sindacali d'azienda. Lo consideriamo un attacco frontale al consiglio di fabbrica, di cui siamo proprio organizzando il rinnovo. Vuole colpire perché sa che con questo sindacato di fabbrica i suoi piani non potranno passare facilmente».

Tra maggioranza e minoranza schiarita dopo le polemiche sul congresso Primo trattato di pace in Cgil Accordo sui futuri gruppi dirigenti

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Pax congressuale in Cgil ieri, dopo una lunga riunione di consultazione del comitato esecutivo della confederazione (che dunque non è stato chiamato a votare alcun documento finale) accordo raggiunto tra le «anime» della Cgil sia sulle prospettive della prossima fase congressuale che sull'altrettanto spinoso problema della formazione dei gruppi dirigenti. Maggioranza e minoranza tutte insieme, hanno infatti accettato le proposte messe a punto dal segretario confederale Guglielmo Epifani. In breve la Cgil del dopo-congresso sarà una sola, con una linea e un'identità unica, la linea politica della maggio-

Da un patto di gestione basato sull'inesistenza tra le componenti politiche, ora la gestione unitaria dovrebbe essere ispirata a tutti i livelli dalla linea che ha prevalso nel dibattito congressuale temperata dal rispetto del pluralismo interno. La minoranza di «Essere Sindacato» non senza resistenze accetta fino in fondo l'esito del congresso e afferma di riconoscersi nel Programma fondamentale. Allo stesso tempo, però, l'area di Bertinotti conquista spazio prezioso negli organismi dirigenti dell'organizzazione, non sarà costretta a fare sempre e comunque una battaglia di opposizione, e spunta il riconoscimento «ufficiale» di linea sindacale alternativa.

Insomma, in tutte le strutture dell'organizzazione il segretario generale rispecchierà il voto sulle tesi congressuali, e dunque verrà espresso da maggioranza o minoranza a seconda dei risultati. Sono previste eccezioni per quei dirigenti che venissero riconosciuti come particolarmente rappresentativi. Anche gli organi-

TQM NEL SETTORE AGROALIMENTARE Il sapore della Qualità Totale: il caso UNIBON

PROGRAMMA

ore 9.30 Registrazione dei partecipanti

ore 10.00 Apre e coordina l'incontro Federico Fazzuoli

IL MIGLIORAMENTO COME FILOSOFIA TOTALE. IL CASO UNIBON
Teorie e tecniche del Total Quality Management.
Shoji Shiba consulente aziendale e docente presso l'Università di Tsukuba

AGROALIMENTARE E CARNI: QUALITÀ E CERTIFICAZIONE
Programmi di controllo e di tutela della salute.
Elena Mannucci, Sottosegretario Ministero della Sanità

ore 12.00 Discussione
SEGUIRA' COLAZIONE DI LAVORO

LA FILIERA DELLA QUALITÀ
Storia di un salumificio emiliano che ha sposato le tecniche del TQM.
Pier Luigi Natalini, Presidente Unibon

PER INFORMAZIONI:
EDICOOP
V.le Pietramellara, 11 - BOLOGNA
Tel. 051/557600 - Fax 051/554813

Dall'Emilia con sapore.

UNIBON - Sede legale Strada Gherbella 320 - 41100 Modena - Tel. 059/586111 - Fax 059/309548